

È certo, che un'opinione accampata dinanzi un pubblico, può trovare, e trova anzi sovente, l'opinione contraria se non in merito tutte le volte, certo in ordine per lo più: da queste due opinioni discordi fra loro, ma che hanno tutte due i loro seguaci nella massa che ascolta, ne derivano di conseguenza i partiti: da questi ne nascono poscia le gare, i dissidj, le risse perfino domestiche, e bene spesso si vide in tempi consimili il ferro cinto pella causa più giusta, divenire strumento di delitto e d'infamia. Ed intanto con ciò, nel nostro caso particolarmente, che si fa? si perde il tempo prezioso in inutili questioni: passano i giorni, le settimane senza che nulla di energico s'agisca a rattenere le orde nemiche che calano dalle Alpi a devastare le nostre terre: si dà all'inimico l'adito di rinforzarsi: si segna la rovina e la strage dei nostri confratelli di terraferma: si tenta infine da alcuni nemici della pubblica volontà di allontanare quei mezzi che la Provvidenza ha mandati a sussidiarci: si contropera precisamente coi fatti alla comune salvezza, all'indipendenza Italiana; nel mentre si pone da un canto, anzi s'abbandona, l'idea giusta, che abbiamo tutto il mondo che attento ci guarda, giudice severo per censurarci, o lodarci come meritato ci avremmo.

Ah no! Viva Dio! no, Cittadini Fratelli! non facciamo eco agli urli di questi lupi affamati che frementi girano in mezzo a noi mascherati colla santa e benedetta divisa di liberali. L'uomo veramente libero Repubblicano non parla, ma fa; e questi che parlano tanto, che milantano tanto amore di Patria, cosa fanno?...

In crociata, contro il nemico, e là si vedrà chi ben sappia meritare pella causa comune, pella indipendenza d'Italia! —

Popolo della Venezia, coraggio: rassicuriamoci dai dubbj ingiusti, e bugiardi che si tentano destare nell'anime nostre: la parola di tutta l'Italia, anzi pressochè di tutta l'Europa in giornata, è UNIONE; sotto questo vessillo soltanto fiorisce quella libertà, che invano ci si tenterebbe rapire da chiunque per potente ch'ei fosse: libertà che sarà il relaggio che noi lascieremo fino ai più tardi nepoti da custodire, e ch'essi al pari di noi manterranno gelosamente al prezzo, ove occorra, del loro sangue; ma, se si vuole compire l'opera sacrosanta, per carità allontaniamo, togliamoci d'attorno questi esseri che cercano di perderci tentandoci come demoni, sotto il vile pretesto di educarci anzi tempo ad una scuola giusta, infallibile, ed una pei suoi principj, ma corrotta da mille idee stravolte, e deturpata sacrilegamente da mire indirette, ed inique; questi esseri di cui vi parlo, marcatele bene, ed al finir della lotta, scomparso il di costoro sostegno, svanite le Austriache speranze di un trono che sta per crollare definitivamente, li vedrete dileguarsi come la nebbia al sole; poichè allora, allora soltanto essi avranno finito fra noi di sostenere la loro esecrata missione, non alcun altro effetto avendo eglino colto, se Iddio continuerà a benedirci nel suo Vicario, che un incancellabile rossore, ed un rimorso eterno che li seguirà dovunque, come compagni indivisibili del più nero delitto.

Viva l'Italia! Viva la Libertà! Viva l'Unione! Viva Pio IX!

Il Cittadino GIO. SAVORGNAN
GUARDIA CIVICA.